

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

BOBBIO: ' RESTERA' SOTTO LE MACERIE'

Repubblica — 28 novembre 1991 pagina 3

ROMA - Il più esplicito è Norberto Bobbio: "Il giorno in cui il palazzo sarà crollato ho il timore, caro Presidente, che il primo a restare sotto le macerie sarà proprio lei". E' un lungo atto d'accusa al comportamento del capo dello Stato, un manifesto del dissenso che il filosofo torinese affida al giornale della sua città. Gli fanno eco, su altre testate, tutti gli editorialisti chiamati ieri a commentare l'ennesimo "coup de theatre" presidenziale. Cossiga minaccia di aprire i suoi dossier sul Pds, poi si autodenuncia per Gladio: il primo risultato che ottiene è un'inedita sintonia tra i maggiori quotidiani nazionali. La rassegna stampa di mercoledì 27 novembre è un coro unanime di critiche. Norberto Bobbio aveva già accennato le sue preoccupazioni l'estate scorsa. Ora, sulla Stampa, lo dice con chiarezza: "L'eccitazione personale non si addice a chi dall'alto del suo seggio deve dar prova di saggezza ... Avremmo bisogno più che mai su quel Colle di un uomo tranquillo, che non vuol dire indifferente, non tormentato dalle ombre del passato, un po' meno sensibile agli attacchi personali, tanto al di sopra delle parti da non lasciarsi coinvolgere nei loro contrasti quotidiani". Bobbio osserva che "le comunicazioni giornaliere col pubblico di un capo dello Stato, che cominciano alla radio di buon mattino e finiscono la sera alla televisione ... non credo abbiano precedenti in nessuna parte del mondo". "Così perseverando, finirà per venirsi a trovare in una situazione ... di incompatibilità politica e morale con la propria altissima carica". Potrebbe restare, conclude, sotto le macerie del palazzo che abbatte. Sul Corriere della sera Angelo Panebianco definisce "contraddittorio e ambiguo" il ruolo di Cossiga, insieme "garante e picconatore" delle istituzioni. La minaccia di aprire i dossier è "agghiacciante": "Dal presidente della Repubblica ci si può e ci si deve aspettare solo la condanna di certi metodi di lotta politica". Si intitola "Soli al mondo" il fondo di Luigi Pintor, direttore del manifesto. Un presidente così, scrive, non è mai esistito in altro tempo né luogo. Lo chiama "il senatore Cossiga": "Dichiara di disporre di dossier riservati e se ne serve contro i suoi avversari. E' un'enormità morale oltretutto politica di cui neppure si rende conto". "L'attentato alla Costituzione è diventato una sua pratica costante", "nessuno può più vedere in lui una magistratura morale e una garanzia di imparzialità e di legalità". Sull'Unità Cesare Salvi osserva: "Il capo dello Stato mentre difende tutto il passato vuole presentarsi anche come colui che attacca tutto il presente: gli eredi indegni di quel passato". Il Giornale di Milano apre con un commento del condirettore Federico Orlando, autore anche di un'intervista a Cossiga pubblicata a tutta pagina. Scrive Orlando: "Il rischio del coinvolgimento è che Cossiga diventi un Bossi o un altro capopopolo, molto applaudito ma con prospettive non maggiori di quelle che a suo tempo ebbe Masaniello". Saranno i partiti a decidere "se il capo dello Stato debba trasformarsi in un Eltsin italiano che arringa dall'autoblindo un popolo deciso a farsi guidare dalle sue invettive, magari verso il nulla". Anche Riccardo Franco Levi, direttore dell'Indipendente, azzarda una critica: è per lui "doloroso constatare quanto il prestigio del capo dello Stato e il valore della sua testimonianza siano messi a repentaglio dalle sue stesse azioni e dalle sue parole". - c d g

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1991/11/28/bobbio-restera-sotto-le-macerie.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page